

NOODS

Dipartimento per le Politiche Antidroga

Una prevenzione a misura di adolescenti li tiene lontani dall'alcol

Una ricerca realizzata in un campione di scuole britanniche ha voluto approfondire la validità del Teacher Delivered Personality Targeted Interventions for Substance Misuse Trial (Adventure Trial). Si tratta di un programma di prevenzione selettiva che prevede una specifica formazione del personale docente al fine di mettere gli insegnanti in condizioni di fornire interventi agli studenti con profili ad alto rischio, valutati in una scala di rischio da 1 a 4: sensibilità all'ansia, senso di sfiducia, impulsività e ricerca di forti sensazioni. Inoltre, la ricerca ha voluto esaminare la moltitudine di effetti indiretti di questo programma sulla più ampia popolazione di studenti a basso rischio che non sono stati selezionati per l'intervento. Complessivamente, sono stati selezionati 1210 studenti ad alto rischio e 1433 a basso rischio di scuole secondarie londinesi. I partecipanti sono stati valutati per il consumo di alcol, per il binge drinking e per problemi legati al bere che si fossero manifestati prima dell'inserimento nel campione e a intervalli di sei mesi per due anni. E' emerso che il gruppo ad alto rischio ha beneficiato degli interventi previsti dal programma nel corso dei 24 mesi di follow up, riguardo alle quantità di alcol consumate, dell'aumento di queste quantità e della frequenza del binge drinking. Alcuni effetti sono stati osservati anche nei ragazzi del gruppo a basso rischio, soprattutto per quanto riguarda i tassi di consumo e la crescita del binge drinking. Questi risultati, concludono gli autori dello studio, danno ulteriore sostegno all'approccio di prevenzione orientato alla personalità e alla sua efficacia quando questo viene utilizzato da personale docente idoneamente formato. Particolarmente innovativi sono i risultati di alcuni lievi effetti che possono emergere da questo programma di prevenzione selettiva. *Conrod P.J., Maeve O'Leary-Barrett M., Newton N., Effectiveness of a Selective, Personality-Targeted Prevention Program for Adolescent Alcohol Use and Misuse A Cluster Randomized Controlled Trial, Jama Psychiatry, 2013; 70(3):334-342*

- See more at: <http://www.noods.com/viewNoodl/18994840/dipartimento-per-le-politiche-antidroga/una-prevenzione-a-misura-di-adolescenti-li-tiene-lontani-dal#sthash.xVutnsba.dpuf>

NOODS

Comune di Modena

ALCOL O DROGA ALLA GUIDA PER 7 CONDUCENTI OGNI CENTO

Lunedì 17 giugno un corso rivolto a gestori e addetti ai locali di intrattenimento. Iniziativa del protocollo "Drugs on Street" e con il Manifesto Notte responsabile

13/06/2013 - Da inizio anno, sulla base di 17 controlli svolti sulle strade modenesi secondo il protocollo "Drugs on Street", che vede la presenza congiunta di forze dell'ordine e personale sanitario, ogni cento conducenti di veicoli esaminati, ben sette (il 6,9 per cento) sono risultati essere alla guida in stato psicofisico alterato a causa di alcol o droghe. I controlli continueranno settimanalmente anche nei prossimi mesi, nel frattempo è stata avviata un'attività di informazione e sensibilizzazione sugli effetti sulla guida di alcol e stupefacenti che coinvolge anche i gestori e gli addetti dei locali di intrattenimento. A loro è rivolto, in particolare, il corso in programma lunedì 17 giugno, dalle 14 alle 18, al Comando di Polizia municipale di Modena. Per informazioni: ufficio Politiche della Sicurezza tel. 059 2032963 oppure Centro studi Politiche giovanili tel. 059 2034848.

Tra gli argomenti del corso, che si svolge nell'ambito delle attività previste dal Manifesto della Notte responsabile, siglato da Comune di Modena e associazioni di categoria (Cna, Lapam, Confesercenti, Confcommercio), ci sono, appunto, gli effetti e le conseguenze di alcol e droghe sulla salute e sulla guida; gli aspetti sociali, psicologici, relazionali e il rapporto con clienti a rischio; la normativa sulla vendita e la somministrazione di alcol; il Codice della Strada e le conseguenze penali e amministrative della guida sotto effetto di sostanze; oltre ad approfondimenti sugli interventi di prevenzione e sui controlli e le ordinanze. Tra i relatori ci sono esperti e psicologi del Sert, operatori di Polizia municipale e sociologi. Il Manifesto si propone di favorire il divertimento all'insegna del benessere per tutti facendolo

convivere con il rispetto per gli altri, il consumo responsabile di alcolici, la tutela della salute, la sicurezza stradale e il ritorno a casa senza rischi.

Il corso rientra nel progetto territoriale "Prevenzione e contrasto alla guida sotto l'effetto di sostanze psicoattive" finanziato dal Dipartimento Politiche Antidroga - Presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione del protocollo "Drugs on street" che, oltre ai controlli stradali, prevede infatti azioni formative, educative e di sensibilizzazione.

Nell'ambito di questa attività è prevista anche la distribuzione nei locali di locandine sulle norme del Codice della strada per la guida in stato psicofisico alterato.

A livello territoriale il progetto è coordinato dalla Prefettura di Modena e dall'assessorato a Sicurezza e Qualità della città del Comune di Modena. Nei controlli stradali sono coinvolte tutte le forze dell'ordine, la Polizia municipale e i sanitari del Sert, oltre agli altri partner del progetto: Azienda ospedaliera Universitaria di Modena - Tossicologia Forense e la Motorizzazione civile che interviene nei controlli mirati all'autotrasporto in cui è impiegato il mezzo speciale del ministero dei Trasporti.

Nei 17 interventi effettuati da febbraio secondo il protocollo "Drugs on Street" sono stati controllati 681 conducenti: 41 soggetti sono stati trovati positivi all'etilometro, mentre 67 sono stati sottoposti agli esami a cura del personale sanitario con 16 casi positivi alle droghe, dieci dei quali erano risultati positivi anche all'etilometro. Sono stati quindi complessivamente 47 i soggetti che si trovavano alla guida in stato psicofisico alterato per alcol o droghe o per entrambe le sostanze.

ADNKRONOS

In arrivo ad agosto le prime etichette sull'impatto ambientale dei prodotti

Per quanto riguarda il vino, le etichette prevedono quattro indicatori (acqua, aria, territorio e vigneto), mentre sugli altri prodotti (tra cui formaggi, acqua in bottiglia, soft drink, caffè) sarà indicata l'impronta di carbonio

Roma, 13 giu. - (Adnkronos) - "In arrivo ad agosto le prime etichette relative all'impatto ambientale di alcuni prodotti, tra cui il vino". Così il direttore generale del ministero dell'Ambiente Corrado Clini, in occasione della firma del protocollo che il ministero ha firmato oggi con Conserve Italia. Le etichette, adottate da alcune aziende per i propri prodotti, rispondono a criteri internazionali.

Per quanto riguarda il vino, le etichette prevedono quattro indicatori (acqua, aria, territorio e vigneto), mentre sugli altri prodotti (tra cui formaggi, acqua in bottiglia, soft drink, caffè) sarà indicata l'impronta di carbonio (carbon footprint). Obiettivo, evitare l'effetto greenwashing delle 'diciture arbitrarie'. (*)

"Questa misura - spiega Clini - serve anche per orientare gli investimenti delle aziende", perché permette di analizzare il ciclo di vita di un prodotto (il Life Cycle Assessment o Lca), dalla coltivazione alla distribuzione, e capire dove è meglio agire per ridurre l'impatto ambientale.

(*) Nota: il vino è responsabile della maggior parte dei problemi alcol correlati. Migliaia di morti dovrebbero essere un forte indicatore di impatto ambientale.

IL TIRRENO

Dipendenze: è l'alcol il nemico più temibile

Ecco i primi dati dell'osservatorio provinciale. Tra le droghe cala l'eroina, ma la cocaina fa paura

MASSA-CARRARA - Raccolta e collegamento sistemico dei dati sul fenomeno delle dipendenze in provincia; insegnanti, genitori e medici di famiglia nuovi destinatari dei progetti di informazione, formazione e prevenzione sulle varie forme di dipendenza. Questi gli obiettivi futuri dell'Osservatorio provinciale sulle dipendenze, organismo interistituzionale, che si è riunito la scorsa settimana in prefettura per esaminare l'andamento delle dipendenze a livello provinciale e per promuovere iniziative mirate ad arginare i fenomeni, a beneficio della collettività e delle persone coinvolte. Ecco i dati elaborati su base provinciale con le segnalazioni delle forze dell'ordine: nel 2012 aumento richiesta trattamento sanitario per consumo di alcool rispetto a quello di droghe; l'anno scorso, rispetto al 2011, risultano

aumentate le sanzioni per guida sotto effetto di alcool: 270 contro 169. Nel 2010 erano state 248. Sostanze di maggior consumo, nell'ordine: hashish, cocaina ed eroina; andamento costante nel quadriennio 2009-2012 per cocaina (totale 219) e hashish (529); nello stesso periodo per eroina 122; andamento non costante: nel 2012 le segnalazioni sono più che dimezzate (21) rispetto al 2011 (48); costante nei precedenti 2009 e 2010: dato medio 26. Il report sull'andamento delle dipendenze dal 2009 al 2012 verrà pubblicato sul sito www.prefettura.it/massacarrara, alla voce "Attività" nei prossimi giorni. Si tratta di uno studio, fatto sui numeri, che evidenzia una piaga che è in continua ascesa. In aumento, come rilevato dalle forze dell'ordine, il consumo di alcool e droghe leggere nelle fasce più giovani e maggiormente esposte al rischio di incorrere in nuove dipendenze: il gioco d'azzardo patologico e le sostanze psicoattive, facilmente reperibili attraverso la rete. Ai più giovani, dunque, si rivolge in primo luogo l'impegno professionale e anche creativo dei componenti dell'osservatorio, sottolineato con soddisfazione e gratitudine dal vice prefetto vicario Anna Mitrano, che ha parlato di "good practice", buona prassi nell'approccio di lavoro, da parte di tutti, che potrà concretizzarsi in iniziative educative e formative mirate anche a destinatari adulti, e già programmate per il prossimo autunno. Con i dati completi sarà possibile scattare una fotografie delle dipendenze che affliggono la provincia apuana.

GIORNALE DELL'UMBRIA

Strage di via Alfonsine, sei anni e due mesi di carcere al guidatore

La sentenza del tribunale di Terni per l'incidente che causò la morte di tre giovani GIO, 13/06/2013 - Il tribunale di Terni ha condannato oggi a sei anni e due mesi di reclusione il ventunenne accusato di omicidio colposo, lesioni e guida in stato di alterazione psicofisica per l'incidente stradale in cui il 30 luglio 2010, in via Alfonsine, morirono tre suoi amici e ne rimase ferito un altro. Era infatti lui alla guida della Fiat Punto alimentata a gas che, dopo avere sbandato nei pressi di una curva e urtato un albero aveva preso fuoco. Il pm Elisabetta Massini aveva chiesto al giudice Angelo Matteo Socci la condanna a sette anni e sei mesi di reclusione. I difensori del giovane - gli avvocati Elena Galli e Lucio Conte - avevano sollecitato invece la sua assoluzione perchè il fatto non sussiste.

Secondo la procura a provocare l'incidente sarebbe stata l'alta velocità alla quale procedeva l'auto, doppia rispetto al limite di 50 chilometri orari previsto in quel tratto, oltre all'effetto di alcool e cannabinoidi sul giovane. I difensori del ventunenne hanno invece sempre sostenuto che a causare l'incidente e poi l'incendio sono stati i dissesti stradali e l'impianto a gas dell'auto non in sicurezza. I legali - che hanno già annunciato ricorso in appello - hanno contestato inoltre la correttezza delle analisi svolte sul loro assistito per accertare la presenza degli stupefacenti. I familiari dei ragazzi morti, presenti oggi in aula, non si sono costituiti parte civile.

IL MONDO

Sanremo/ Festa di fine anno a base di alcol: studenti intossicati

Diversi ragazzi sono stati trasportati in ospedale dal 118

Genova, 13 giu. Diversi ragazzi sono stati soccorsi dai sanitari del 118 per un'intossicazione alcolica durante una festa per la fine dell'anno scolastico che si è svolta la notte scorsa in una nota discoteca di Sanremo. Sul posto sono state inviate tre ambulanze, che hanno trasportato i giovani al pronto soccorso del locale ospedale. Secondo quanto riferito dai soccorritori, le loro condizioni non sarebbero gravi.

WINENEWS

PARIGI - 13 GIUGNO 2013

"PROIBIZIONISMO DI RITORNO" IN FRANCIA E UK? NEL PAESE DI BORDEAUX E CHAMPAGNE C'È CHI CHIEDE DI VIETARE LA PUBBLICITÀ DEGLI ALCOLICI, INCLUSO IL VINO, SU TUTTI I MEDIA E I SOCIAL NETWORK. OLTREMANICA SI INVoca LO STOP IN EVENTI SPORTIVI E MUSICALI

La Russia di Putin, dal 2013, ha proibito ogni forma di pubblicità di prodotti alcolici, indistintamente, su riviste, siti, blog e non solo, come strumento per la lotta all'alcolismo. E se una cosa simile si verificasse anche in Europa, peraltro in due Paesi simbolo della libertà di espressione e dell'iniziativa commerciale, come la Francia, peraltro patria nobile del vino, e il Regno Unito? Un'ipotesi ancora remota, ma nuovi venti proibizionisti tornano a soffiare nel Vecchio Continente.

In Francia, riporta "Decanter", il dibattito è più acceso che mai. In un report sui "Danni correlati alla dipendenza e le strategie per ridurla" inviato al Governo, firmato dal professor Michel Reynaud, direttore del dipartimento di psichiatria e cura delle tossicodipendenze della clinica universitaria Paul-Brousse, suggerisce niente meno che di vietare la pubblicità di tutti gli alcolici, incluso il vino, su internet e i social media, e di rendere media e siti specializzati di più difficile accesso ai giovani. Questo perché, secondo Reynaud, i ragazzi tra i 12 e i 17 anni esposti a questi strumenti, sono 3 volte più propensi all'alcol di quelli che non hanno accesso a internet, ai social network e così via. La proposta, ovviamente, ha già scatenato l'opposizione tanto dei produttori di vino, che quella dei giornalisti e degli editori specializzati, contro quello che, eventualmente, sarebbe considerato un vero e proprio "bavaglio" all'informazione e alla comunicazione, con una campagna, "Ne Touche Pas A Mon Vigneron", e con una petizione inviata al primo Ministro Jean-Marc Ayrault, e ai Ministri dell'Agricoltura Le Foll e della salute Touraine, perché il vino sia formalmente distinto dagli altri alcolici. Nel Regno Unito, invece, la Alcohol Concern, organizzazione indipendente impegnata nella lotta all'alcolismo, come riporta "The Drink Business", chiede al Governo di introdurre il divieto di poter fare pubblicità di prodotti alcolici in eventi sportivi o musicali: "bambini e giovani sono più esposti che mai a pubblicità di prodotti alcolici, e riconosco meglio i brand delle bevande che quelli di torte e gelati. E questo la dice lunga sul fatto che le regole sulla pubblicità degli alcolici non funzionano", afferma Eric Appleby, alla guida di Alcohol Concern. Il Governo, ovviamente prende tempo, e le industrie del beverage si oppongono. Ma in ogni caso, a quanto pare, l'idea che i divieti siano più forti dell'educazione al bere, non abbandona l'Europa.

IL FATTO QUOTIDIANO

Giappone, guidare dopo un bicchiere di vino può costare 15 anni di carcere

Nonostante i pochi incidenti, il Parlamento inasprisce il già durissimo codice della strada. La guida in stato di ebbrezza scatta al primo bicchiere, la pena è massima per chi provoca morti. E la legge punisce anche passeggeri e baristi "complici". Galera anche per chi si mette al volante senza patente o nasconde patologie a rischio. E pensare che il codice penale riconosce l'ubriachezza come attenuante

di Pio d'Emilia

12 giugno 2013 - Nonostante il numero di incidenti e di vittime della strada sia tra i più bassi del mondo industrializzato (3.8 ogni 100mila abitanti, in Italia sono più del doppio, 8.6) il Giappone ha approvato alcuni giorni fa una serie di pesanti inasprimenti al Codice della Strada, già particolarmente duro nei confronti di chi lo viola. Basti pensare alla controversa disposizione, in vigore oramai da molti anni (anche se di fatto poco applicata) in base alla quale sono perseguibili penalmente, oltre a chi guida in stato di ebbrezza (tolleranza zero: neanche un bicchiere di vino è consentito) anche i passeggeri e gli esercenti di locali pubblici che, essendo a conoscenza che il cliente si sarebbe posto alla guida, gli hanno venduto bevande alcoliche. Un rigore – frutto di una cultura e di un consenso sociale ampiamente condiviso, nessuno, ma proprio nessuno in Giappone beve se sa che deve guidare – che contrasta con il principio generale, sancito all'art.39 del codice penale: che lo stato di ubriachezza, a meno che non sia di provata origine dolosa, sia un'attenuante. E non, come avviene per la maggior parte dei casi (compresa l'Italia) un'aggravante. Nel "pacchetto" approvato pressoché all'unanimità dal Parlamento (su proposta del Ministro della Giustizia) e provocato da alcuni recenti e tragici casi (sei bambini a bordo di un pulmino uccisi da un camion alla cui guida c'era un epilettico, altre 8 persone uccise da un veicolo al volante del quale c'era un conducente senza patente), chiunque venga trovato al volante senza patente rischia, anche se non ha commesso alcuna infrazione o provocato incidenti, 5 anni di carcere e 5 mila euro di multa (prima la pena era di un anno massimo e 3mila euro di multa). Non basta: ora anche chi si fa trasportare da una persona senza patente rischia non solo una

multa, ma il carcere: fino a due anni.

Duramente inasprite anche le pene per chi nasconde, in sede di visita medica, malattie croniche che possano ostacolare la guida sicura, come l'epilessia: un anno di prigione e ritiro immediato della patente conseguita omettendo le circostanze ostative. I pazienti epilettici, o comunque affetti da malattie croniche che possano provocare inabilità anche temporanee, debbono inoltre essere immediatamente segnalati dai medici alle competenti autorità, pena pesanti multe e anche il carcere, per chi omette dolosamente la segnalazione.

Ma l'inasprimento maggiore è quello nei confronti di chi guida in stato di ebbrezza (inshu unten), condizione che in Giappone lo ripetiamo si estende anche a chi beve una birra o un bicchiere di vino, o di chi si sottrae, fuggendo, ai controlli. In caso di incidente mortale, anche di natura colposa, il conducente al quale siano riscontrate tracce di alcool (curioso che la legge non parli di altre sostanze, come le droghe, probabilmente perché già vietatissime e poco diffuse) rischia fino a 15 anni di carcere, mentre abbandonare la scena di un incidente, anche non mortale, per evitare il test può portare ad una condanna di 12 anni. Pene severissime, dunque, che sembrano tuttavia trovare assoluto consenso nella società, nonostante, lo dicevamo all'inizio, in Giappone gli incidenti siano in calo costante e le vittime della strada, che nel 1970, con appena 4 milioni di autoveicoli in circolazione, erano 16.000, siano andate continuamente diminuendo, fino al minimo storico registrato l'anno scorso, con 4.411, su oltre dieci milioni di veicoli in circolazione. (*)

Un consenso che non è solo frutto di una rigida e continua "educazione" (nelle scuole fanno vedere video francamente un po' "forti" con incidenti, macchine accartocciate, famiglie che piangono e cittadini che finiscono in prigione rovinandosi la vita), ma anche di un'organizzazione sociale e logistica molto efficace. Mezzi pubblici abbondanti e puntuali, parcheggi carissimi e una miriade di taxi tutto sommato a prezzi decenti. Insomma, se la sera (a pranzo non si beve, mai) si vuole andare tranquilli a cena, lasciandosi andare (cioè bevendo, anche parecchio) come impone la liturgia aziendale e sociale, meglio lasciare a casa la macchina. Che in Giappone – o quanto meno nella grandi città come Tokyo – si usa solo durante il weekend o per qualche emergenza.

Ma codice della strada a parte, bere in Giappone non è un fatto disdicevole. Anzi. Come il fumo – di tabacco, per quanto riguarda marijuana e droghe leggere c'è la prigione assicurata – la cultura del "lasciarsi andare" è molto diffusa e trova un curioso riconoscimento addirittura nel codice penale ed in quello di procedura. Vale la pena ricordare – e ci vorrebbe molto più spazio per spiegarne l'impatto sociale, politico e giuridico – che in Giappone l'azione penale è discrezionale. Il suo esercizio è regolato dall'art.248 del codice di procedura penale (kiso-bengishugi) che dopo aver indicato tutta una serie di circostanze "attenuanti" compresa l'incapacità anche temporanea, di intendere e di volere (shinshin kyojaku, concetto nel quale rientra anche lo stato di ubriachezza non dolosa), riconosce al giudice inquirente ampia discrezionalità (qualcuno parla di "arbitrarietà") prima di decidere se avviare o meno l'azione penale. Al quale segue, pressoché in automatico, il rinvio a giudizio e l'altrettanto pressoché automatica condanna. E la prigione. Che in Giappone è dura. Molto dura. Per tutti: il lavoro è obbligatorio, la disciplina ferrea e non vi è traccia di privilegi. Vietato fumare e, ovviamente, bere.

(*) Nota: nella cultura Giapponese gli alcolici hanno un ruolo marginale. Il rischio della associazione alcol/guida viene visto senza il filtro di stereotipi e tradizioni. Probabilmente nel loro parlamento non esiste un gruppo come l'"Associazione Veronelli" del parlamento italiano.